

alla Camera, che in nessun caso mai, nei nuovi contratti da farsi, si ammetta il sistema degli arbitri. Imperocchè, o signori, quand'anche le sentenze che gli arbitri pronunciassero, fossero non solo ispirate a quel certo principio di equità di cui ha parlato l'onorevole Cordova, ma fossero anche conformi al testo della legge, è evidente che non hanno l'effetto morale che hanno le sentenze pronunziate dai magistrati per mezzo dei pubblici dibattimenti e con tutte le formalità che si sono immaginate per guarentire l'amministrazione della giustizia.

Io non dubito che il Ministero saprà in questa circostanza tutelare gl'interessi del Governo e la dignità del paese.

Del resto io credo che, allo stato attuale delle cose, il compito del Governo non è difficile, imperocchè si tratta soltanto di dare esecuzione alla sentenza arbitrale; si tratta di accertare quali siano le opere che debbono ancora essere compiute, e si tratta di costruire queste opere coi capitali che la sentenza stessa mette a disposizione della società, se si vuol così, ma in sostanza del Governo, imperocchè il Governo non paga la garanzia, finchè queste opere non siano compiute.

In questo modo si potrà da una parte tutelare per quanto si potrà gl'interessi dei detentori delle obbligazioni attuali; interessi che del resto non hanno a lagnarsi del Governo, ma bensì, come ha detto con tanta eloquenza l'onorevole Cordova, non hanno a lagnarsi che della maggior parte dei loro amministratori, i quali hanno condotto le cose in una maniera che più vergognosa non si potrebbe immaginare. (*Sensazione*)

Del resto credo che gli onorevoli Ricciardi e Cavallini non hanno avuto altro intendimento, non hanno avuto altro scopo se non che di provocare in quest'Aula delle dichiarazioni le quali tutelassero la dignità del paese prima di tutto, ed in secondo luogo dimostrassero cizandio che non si dimenticano gl'interessi del paese.

PRESIDENTE. Debbo dare comunicazione alla Camera di due ordini del giorno i quali, sebbene presentati separatamente da due deputati, sono però identici.

Quello del deputato Ricciardi è il seguente:

« La Camera, intesi gli schiarimenti dati dall'onorevole presidente del Consiglio dei ministri e dall'onorevole Cordova, passa all'ordine del giorno. »

L'altro, dell'onorevole Minervini, è così concepito:

« Propongo che la Camera, udito il presidente del Consiglio, passi all'ordine del giorno sulle interpellanze Ricciardi. »

Ha facoltà di parlare il deputato Ricciardi.

RICCIARDI. Il mio scopo principale nel proporre il mio ordine del giorno fu quello di assicurare l'esecuzione dei lavori che debbono compiere la grand'opera del canale. Mi sarò forse ingannato, ma ho creduto che

a ciò appunto potesse condurre l'esecuzione della legge del 1865.

Ora, se mi si dimostra che l'invocare una tal legge è la stessa che andare ad uno scopo contrario, io ritiro l'ordine del giorno proposto.

Non risponderò all'insinuazione dell'onorevole Cordova, il quale s'è immaginato che un Ricciardi potesse farsi strumento di chicchessia.

CORDOVA. Involontario.

RICCIARDI. È impossibile che ciò avvenga; bisognerebbe che la mia natura mutasse affatto.

Io non fui, o signori, nè sarò mai lo strumento di alcuno, nè ricevetti mai l'imbeccata di chicchessia.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Poichè si domanda la chiusura, interrogo se è appoggiata.

(È appoggiata.)

CAVALLINI. Domando la parola per una dichiarazione.

SELLA. Domando la parola contro la chiusura.

PRESIDENTE. Ha la parola l'onorevole Sella contro la chiusura.

CAVALLINI. Per una dichiarazione...

SELLA. Permetta l'onorevole Cavallini.

In buona fede l'onorevole Cavallini mi ha ceduto il suo turno, proponendosi di parlare dopo di me. Ora, io avrei abusato della sua gentilezza e mi troverei di aver fatto una cosa che deplorerei molto, se adesso egli non potesse parlare. Quindi, io supplico la Camera di permettere all'onorevole Cavallini di parlare, tanto più che gli è stato fatto un appunto del quale, mi pare, abbia diritto di sgravarsi.

PRESIDENTE. Dirò di più che, come interpellante, secondo l'uso della Camera, ha facoltà di replicare.

Voci. Parli! parli!

CAVALLINI. Ringrazio la Camera, il presidente e il deputato Sella della loro gentilezza. Veggo che la discussione è al suo termine, e non dirò che una parola all'onorevole Sella ed un'altra all'onorevole Cordova.

Dirò all'onorevole Sella ch'io aveva appoggiate le mie osservazioni al disposto della legge; egli invece invoca un voto dell'altro ramo del Parlamento. Ma l'onorevole Sella e la Camera ben vedono che ragioni di convenienza non mi permettono di continuare la discussione su questo terreno.

All'onorevole Cordova dirò che ho parlato con tanta maggiore libertà, in quanto che io non sono l'elitto dai circondari interessati in questa discussione, ma che fui onorato da altri suffragi di altro circondario, e che egli, esponendo la genesi e la storia cronologica del canale *Cavour*, non ha fatto che ampi commenti e la più brillante corona al mio discorso ed a quello dell'onorevole mio amico il deputato Ricciardi.

Noi ci associamo a lui per tutte le osservazioni esposte; gli rendiamo vive grazie e siamo lieti che egli